



Rassegna Stampa  
quotidiana

Napoli, mercoledì 16 giugno 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco  
Ida Palisi  
Maria Nocerino

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

081 7872037 int. 206/240

## All'ex Asilo Filangieri di Napoli in mostra 34 scatti per diffondere il messaggio dell'acqua come bene comune

La mostra raccoglie le opere selezionate dal concorso nazionale "Una foto per l'acqua" ed è promosso dai fotografi Eliana Esposito e Luciano Ferrara, dal gruppo di imprese sociali Gesco, dall'associazione politico-culturale Campo Libero e dal Comitato campano per l'acqua pubblica

**Vernissage**  
**Mercoledì 16 giugno 2010**  
**ore 11.30**  
**Napoli, ex Asilo Filangieri**  
**Via Maffei 18**

NAPOLI - La fotografia per diffondere il messaggio dell'acqua come bene comune: è questo lo scopo della mostra **Una foto per l'acqua** che si inaugura mercoledì 16 giugno 2010 alle ore 11.30 presso l'ex Asilo Filangieri di Napoli, la prestigiosa struttura scelta come location del Forum delle Culture 2013.

L'iniziativa è promossa dai fotografi Eliana Esposito e Luciano Ferrara, dal gruppo di imprese sociali Gesco, dall'associazione politico-culturale Campo Libero - Per i diritti e la libertà e dal Comitato campano per l'acqua pubblica.

Si tratta di una raccolta di 34 opere selezionate nel corso dell'omonimo concorso nazionale lanciato dai fotografi Eliana Esposito, Luciano Ferrara, Mario La Porta e Pino Bertelli, insieme ad altri fotogiornalisti e scrittori, in occasione della manifestazione nazionale del 20 marzo scorso contro la privatizzazione dell'acqua. Le immagini raccontano il degrado, la carenza, gli sprechi e anche il modo in cui è gestita l'acqua in Italia e nel mondo.

L'obiettivo del concorso e della mostra **Una foto per l'acqua** è quello di sensibilizzare al tema i cittadini e diffondere il messaggio dell'acqua come bene di tutti.

All'incontro inaugurale di mercoledì 16 giugno interverranno: l'assessore alla Cultura del Comune di Napoli Nicola Oddati; la fotografa Eliana Esposito; il fotogiornalista Luciano Ferrara; la referente del Comitato pubblico dell'acqua Consiglia Salvio; il presidente dell'associazione Campo Libero Sergio D'Angelo. È prevista la partecipazione di padre Alex Zanutelli. Saranno presenti, inoltre, alcuni degli autori delle foto in esposizione.

La mostra si potrà visitare da mercoledì 16 giugno fino a lunedì 28 giugno 2010, tutti i giorni dalle 10.00 alle 18.00, con ingresso gratuito.

L'iniziativa è in attesa del patrocinio morale dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Napoli.

Ufficio stampa  
Maria Nocerino  
081 7872037 interno 240  
[marianocerino@gescosociale.it](mailto:marianocerino@gescosociale.it)

### **34 scatti per l'acqua, bene comune**

NAPOLI – La fotografia per diffondere il messaggio dell'acqua come bene comune: è questo lo scopo della mostra Una foto per l'acqua che si inaugura mercoledì 16 giugno 2010 alle ore 11.30 presso l'ex Asilo Filangieri di Napoli, la prestigiosa struttura scelta come location del Forum delle Culture 2013.

L'iniziativa è promossa dai fotografi Eliana Esposito e Luciano Ferrara, dal gruppo di imprese sociali Gesco, dall'associazione politico-culturale Campo Libero - Per i diritti e le libertà e dal Comitato campano per l'acqua pubblica.

Si tratta di una raccolta di 34 opere selezionate nel corso dell'omonimo concorso nazionale lanciato dai fotografi Eliana Esposito, Luciano Ferrara, Mario La Porta e Pino Bertelli, insieme ad altri fotogiornalisti e scrittori, in occasione della manifestazione nazionale del 20 marzo scorso contro la privatizzazione dell'acqua. Le immagini raccontano il degrado, la carenza, gli sprechi e anche il modo in cui è gestita l'acqua in Italia e nel mondo.

L'obiettivo del concorso e della mostra Una foto per l'acqua è quello di sensibilizzare al tema i cittadini e diffondere il messaggio dell'acqua come bene di tutti.

All'incontro inaugurale di mercoledì 16 giugno interverranno: l'assessore alla Cultura del Comune di Napoli Nicola Oddati; la fotografa Eliana Esposito; il fotogiornalista Luciano Ferrara; la referente del Comitato pubblico dell'acqua Consiglia Salvio; il presidente dell'associazione Campo Libero Sergio D'Angelo. È prevista la partecipazione di padre Alex Zanotelli. Saranno presenti, inoltre, alcuni degli autori delle foto in esposizione.

La mostra si potrà visitare da mercoledì 16 giugno fino a lunedì 28 giugno 2010, tutti i giorni dalle 10.00 alle 18.00, con ingresso gratuito.

L'iniziativa è in attesa del patrocinio morale dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Napoli.

14 giugno 2010

ALL'EX ASILO FILANGIERI



**Una foto libererà l'acqua**  
**Guarda le immagini**

A Napoli si inaugura la mostra per sensibilizzare il pubblico alla questione delle risorse idriche

NAPOLI DAL 16 AL 28 GIUGNO ALL'EX ASILO FILANGIERI

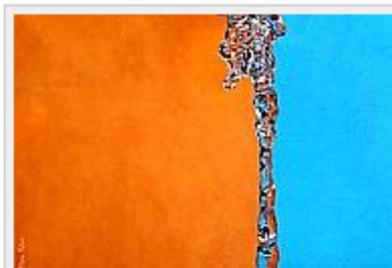
# Una foto libererà l'acqua

*Al via la mostra per sensibilizzare sulla questione delle risorse idriche*

NAPOLI - Un'immagine vale più di mille parole. Specie quando deve comunicare l'importanza dell'acqua come bene comune. Questo è il tema della mostra fotografica «Una foto per l'acqua», che si inaugurerà il prossimo 16 giugno alle 11.30 all'ex Asilo Filangieri di Napoli, struttura scelta anche come location del Forum delle Culture 2013.

**LA MOSTRA** - L'iniziativa è promossa dai fotografi Eliana Esposito e Luciano Ferrara, dal gruppo di imprese sociali Gesco, dall'associazione politico culturale Campo Libero - Per i diritti e le libertà e dal Comitato campano per l'acqua pubblica. La

mostra è una raccolta di 34 opere selezionate durante l'omonimo concorso nazionale lanciato dagli stessi Eliana Esposito e Luciano Ferrara, insieme a Mario La Porta e Pino Bertelli, con la fotografi organizzatori dell'iniziativa, oltre a Mario La Porta e Pino Bertelli, insieme ad altri fotografi e scrittori, in occasione della manifestazione nazionale del 20 marzo scorso contro la privatizzazione dell'acqua.



Una delle fotografie in mostra

## Mostra sull'acqua: guarda le foto



**L'ACQUA COME BENE COMUNE** - Le immagini raccontano il degrado, la carenza, gli sprechi ma anche il modo in cui è gestita l'acqua in Italia e nel mondo. L'obiettivo del concorso e della mostra «Una foto per l'acqua» è quello di sensibilizzare al tema i cittadini e diffondere il messaggio dell'acqua come bene di tutti. All'incontro inaugurale del 16 giugno interverranno, tra gli altri, l'assessore alla Cultura del Comune di Napoli Nicola Oddati, la fotografa Eliana Esposito, il fotogiornalista Luciano Ferrara, la referente del Comitato pubblico dell'acqua, Consiglia Salvio ed prevista anche la partecipazione di padre Alex Zanotelli. Saranno presenti, inoltre, anche alcuni degli autori delle fotografie in esposizione. La mostra si potrà visitare dal 16 giugno fino a lunedì 28 giugno 2010, tutti i giorni dalle 10 alle 18, con ingresso gratuito. L'iniziativa è in attesa del patrocinio morale dell'assessorato alla Cultura del Comune di Napoli.

Redazione online

**15 giugno 2010**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



15/06/2010, ore 17:05

## All'ex Asilo Filangieri di Napoli in mostra 34 scatti per diffondere il messaggio dell'acqua come bene comune

di: Redazione

**NAPOLI** - La fotografia per diffondere il messaggio dell'acqua come bene comune: è questo lo scopo della mostra **Una foto per l'acqua** che si inaugura mercoledì 16 giugno 2010 alle ore 11.30 presso l'ex Asilo Filangieri di Napoli, la prestigiosa struttura scelta come location del **Forum delle Culture 2013**. L'iniziativa è promossa dai fotografi **Eliana Esposito** e **Luciano Ferrara**, dal gruppo di imprese sociali **Gesco**, dall'associazione politico-culturale **Campo Libero - Per i diritti e le libertà** e dal Comitato campano per l'acqua pubblica. Si tratta di una raccolta di 34 opere selezionate nel corso dell'omonimo concorso nazionale lanciato dai fotografi **Eliana Esposito**, **Luciano Ferrara**, **Mario La Porta** e **Pino Bertelli**, insieme ad altri fotogiornalisti e scrittori, in occasione della manifestazione nazionale del 20 marzo scorso contro la privatizzazione dell'acqua. Le immagini raccontano il degrado, la carenza, gli sprechi e anche il modo in cui è gestita l'acqua in Italia e nel mondo. L'obiettivo del concorso e della mostra **Una foto per l'acqua** è quello di sensibilizzare al tema i cittadini e diffondere il messaggio dell'acqua come bene di tutti. All'incontro inaugurale di mercoledì 16 giugno interverranno: l'assessore alla Cultura del Comune di Napoli **Nicola Oddati**; la fotografa **Eliana Esposito**; il fotogiornalista **Luciano Ferrara**; la referente del Comitato pubblico dell'acqua **Consiglia Salvio**; il presidente dell'associazione **Campo Libero** **Sergio D'Angelo**. È prevista la partecipazione di padre **Alex Zanotelli**. Saranno presenti, inoltre, alcuni degli autori delle foto in esposizione. La mostra si potrà visitare da mercoledì 16 giugno fino a lunedì 28 giugno 2010, tutti i giorni dalle 10.00 alle 18.00, con ingresso gratuito. L'iniziativa è in attesa del patrocinio morale dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Napoli.

Riproduzione riservata ©

## Una foto per l'acqua

Presso Ex Asilo Filangieri

Via Maffei 18, Napoli [\(Mappa\)](#)

Dal 16/06/2010 al 28/06/2010

Voto Redazione: 7



**una foto  
per l'acqua**

VERNISSAGE  
**mercoledì 16 giugno - ore 11.30**  
c/o ex asilo Filangieri via Maffei, 18 - Napoli

mostra fotografica a favore dell'acqua pubblica  
per la difesa dei beni comuni

PROMOTORI  
Eliana Esposito fotografa freelance  
Gesco gruppo di imprese sociali  
Luciano Ferrara fotoreporter  
Campolibero per i diritti e le libertà  
associazione politico-culturale

La fotografia per diffondere il messaggio dell'acqua come bene comune: è questo lo scopo della mostra "Una foto per l'acqua"

L'iniziativa è promossa dai fotografi Eliana Esposito e Luciano Ferrara, dal gruppo di imprese sociali Gesco, dall'associazione politico-culturale Campo Libero - Per i diritti e le libertà e dal Comitato campano per l'acqua pubblica.

Si tratta di una raccolta di 34 opere selezionate nel corso dell'omonimo concorso nazionale lanciato dai fotografi Eliana Esposito, Luciano Ferrara, Mario La Porta e Pino Bertelli, insieme ad altri fotogiornalisti e

scrittori, in occasione della manifestazione nazionale del 20 marzo scorso contro la privatizzazione dell'acqua. Le immagini raccontano il degrado, la carenza, gli sprechi e anche il modo in cui è gestita l'acqua in Italia e nel mondo.

L'obiettivo del concorso e della mostra Una foto per l'acqua è quello di sensibilizzare al tema i cittadini e diffondere il messaggio dell'acqua come bene di tutti.

All'incontro inaugurale di mercoledì 16 giugno interverranno: l'assessore alla Cultura del Comune di Napoli Nicola Oddati; la fotografa Eliana Esposito; il fotogiornalista Luciano Ferrara; la referente del Comitato pubblico dell'acqua Consiglia Salvio; il presidente dell'associazione Campo Libero Sergio D'Angelo. È prevista la partecipazione di padre Alex Zanotelli. Saranno presenti, inoltre, alcuni degli autori delle foto in esposizione.

**La mostra**

## Una foto per l'acqua

La fotografia per diffondere il messaggio dell'acqua come bene comune: è questo lo scopo della mostra «Una foto per l'acqua», da oggi fino al 28 giugno all'ex Asilo Filangieri, per iniziativa di Gesco, dell'associazione Campo Libero e del Comitato Campano per l'acqua pubblica. La mostra raccoglie 34 foto selezionate con un concorso lanciato dai fotografi Eliana Esposito, Luciano Ferrara, Mario La Porta e Pino Bertelli, insieme ad altri fotogiornalisti e scrittori, in occasione della manifestazione nazionale contro la privatizzazione dell'acqua.

### **Una foto per l'acqua**

● All'ex Asilo Filangieri (via Maffei, 18) in mostra 34 scatti per diffondere il messaggio dell'acqua come bene comune. Le opere sono selezionate dal

concorso nazionale "Una foto per l'acqua".

**Oggi, ore 11,30**

## APPUNTAMENTI

**OGGI. Ex Asilo Filangieri di Napoli, ore 11,30. Inaugurazione della mostra "Una foto per l'acqua". Intervengono l'assessore Nicola Oddati, la fotografa Eliana Esposito, il fotogiornalista Luciano Ferrara, la referente del Comitato pubblico dell'acqua Consiglia Salvio, il presidente dell'associazione Campo Libero Sergio D'Angelo. È prevista la partecipazione di padre Alex Zanotelli.**

---

**IN MOSTRA / 3**

## L'acqua come bene comune

La fotografia per il messaggio dell'acqua come bene comune in «Una foto per l'acqua», mostra che si inaugura oggi all'ex Asilo Filangieri di Napoli promossa dai fotografi Eliana Esposito e Luciano Ferrara, Mario Laporta e Pino Bertelli.

.....  
**Ex Asilo Filangieri, via Maffei,  
Napoli, ore 11.30**

**FOTOGRAFIA. 2**

# Acqua, bene comune Da oggi la rassegna

La fotografia come strumento per diffondere il messaggio dell'acqua come bene comune: è questo lo scopo della mostra dal titolo "Una foto per l'acqua" che si inaugura questa mattina, alle ore 11.30 presso l'ex Asilo Filangieri di Napoli, la prestigiosa struttura scelta come location del Forum delle Culture 2013.

L'iniziativa è promossa dai fotografi Eliana Esposito e Luciano Ferrara, dal gruppo di imprese sociali Gesco, dall'associazione politico-culturale Campo Libero - Per i diritti e le libertà e dal Comitato campano per l'acqua pubblica.

La mostra propone di una raccolta di 34 opere selezionate nel corso dell'omonimo concorso nazionale lanciato dai fotografi Eliana Esposito, Luciano Ferrara, Mario La Porta e Pino Bertelli, insieme ad altri fotogiornalisti e scrittori, in occasione della manifestazione nazionale del 20 marzo scorso organizzata contro la privatizzazione dell'acqua.

Le immagini raccontano il degrado, la carenza, gli sprechi e anche il modo in cui è gestita la preziosa risorsa dell'acqua in Italia e nel mondo.

L'obiettivo del concorso e della mostra "Una foto per l'acqua" è quello di sensibilizzare al

tema i cittadini e diffondere il messaggio dell'acqua come bene di tutti, al tempo stesso da salvaguardare e da condividere nel rispetto delle esigenze collettive.

All'incontro inaugurale di questa mattina interverranno, fra gli altri: l'assessore alla Cultura del Comune di Napoli Nicola Oddati; la fotografa Eliana Esposito; il fotogiornalista Luciano Ferrara; la referente del Comitato pubblico dell'acqua Consiglia Salvio; il presidente dell'associazione Campo Libero Sergio D'Angelo.

È prevista inoltre la partecipazione di padre Alex Zanotelli, da sempre impegnato nelle battaglie civili per la salvaguardia delle risorse idriche.

Saranno presenti, inoltre, alcuni degli autori delle foto in esposizione.

La mostra si potrà visitare a partire da stamane e fino a lunedì 28 giugno 2010, tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 18, con ingresso gratuito.

L'iniziativa è in attesa di ottenere il patrocinio morale dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Napoli.

**Ruggero Rugliaro**

---

**La mostra**

---

## **Una foto per l'acqua all'ex asilo Filangieri**

■ La fotografia per diffondere il messaggio dell'acqua come bene comune: è questo lo scopo della mostra "Una foto per l'acqua" che si inaugura mercoledì 16 giugno 2010 alle ore 11.30 all'ex Asilo Filangieri di Napoli, la struttura scelta anche come location del Forum delle Culture 2013. L'iniziativa è promossa dai fotografi Eliana Esposito e Luciano Ferrara, dal gruppo di imprese sociali Gesco, dall'associazione politico-culturale "Campo Libero - Per i diritti e le libertà" e dal Comitato campano per l'acqua pubblica. La mostra si potrà visitare dal 16 giugno al 28 tutti i giorni dalle 10 alle 18. ■

## Forum delle culture

# “Una foto per l’acqua” le immagini e l’impegno



Un lavoro  
in mostra  
all’ex asilo  
Filangieri  
per la mostra  
“Una foto  
per l’acqua”

**L**’oroblu è a rischio privatizzazione: una mostra fotografica ricorda quanto è preziosa l’acqua pubblica. In esposizione all’ex asilo Filangieri in via Maffei 18 a San Gregorio Armeno, nella sede del Forum delle culture 2013, una raccolta di trentaquattro opere selezionate in un concorso nazionale lanciato dai fotografi Eliana Esposito, Luciano Ferrara, Mario La Porta e Pino Bertelli. La mostra “Una foto per l’acqua” si inaugura oggi alle 11.30 e si può visitare fino al 28 giugno. Orario dalle 10 alle 18, ingresso gratuito.

*(il.urb.)*

**Info**

[www.acquabenecomune.org](http://www.acquabenecomune.org)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dal  
**16.06.2010**  
 fino al  
**28.06.2010**

cultura

## Mostra "Una foto per l'acqua"

C/O EX ASILO FILANGIERI

via Maffei 18, Napoli (NA) • **MAPPA** • **GRATIS**

10:00 - 18:00



Mostra fotografica a favore dell'acqua pubblica per la difesa dei beni comuni

La fotografia per diffondere il messaggio dell'acqua come bene comune: è questo lo scopo della mostra Una foto per l'acqua che si inaugura mercoledì 16 giugno

2010 alle ore 11.30 presso l'ex Asilo Filangieri di Napoli, la prestigiosa struttura scelta come location del Forum delle Culture 2013.

L'iniziativa è promossa dai fotografi Eliana Esposito e Luciano Ferrara, dal gruppo di imprese sociali Gesco, dall'associazione politico-culturale Campo Libero - Per i diritti e le libertà e dal Comitato campano per l'acqua pubblica.

Si tratta di una raccolta di 34 opere selezionate nel corso dell'omonimo concorso nazionale lanciato dai fotografi Eliana Esposito, Luciano Ferrara, Mario La Porta e Pino Bertelli, insieme ad altri fotogiornalisti e scrittori, in occasione della manifestazione nazionale del 20 marzo scorso contro la privatizzazione dell'acqua. Fra questi partecipa l'artista napoletano Peppe Esposito. Le immagini raccontano il degrado, la carenza, gli sprechi e anche il modo in cui è gestita l'acqua in Italia e nel mondo.

L'obiettivo del concorso e della mostra Una foto per l'acqua è quello di sensibilizzare al tema i cittadini e diffondere il messaggio dell'acqua come bene di tutti.

All'incontro inaugurale di mercoledì 16 giugno interverranno: l'assessore alla Cultura del Comune di Napoli Nicola Oddati; la fotografa Eliana Esposito; il fotogiornalista Luciano Ferrara; la referente del Comitato pubblico dell'acqua Consiglia Salvio; il presidente dell'associazione Campo Libero Sergio D'Angelo. Saranno presenti, inoltre, alcuni degli autori delle foto in esposizione.

La mostra si potrà visitare da mercoledì 16 giugno fino a lunedì 28 giugno 2010, tutti i giorni dalle 10.00 alle 18.00, con ingresso gratuito.

L'iniziativa è in attesa del patrocinio morale dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Napoli

## IL CASO

L'aumento della percentuale dal 74 all'85%

# Niente più invalidità per Down e trapiantati

ROMA - Uno dei principali obiettivi della manovra è quello di recuperare risorse finora destinate a falsi invalidi. Persone in buona salute che, da anni, per diversi tipi di favoritismi sono riuscite a "conquistare" una pensione. Nell'ambito di questa operazione è stato deciso di innalzare da 74 a 85% l'indice di invalidità per poter avanzare la richiesta di un assegno di sostegno mensile.

Questa decisione, scrivono i governatori regionali, comporta l'esclusione dall'aiuto economico alcune patologie psichiatriche (sindromi depressive gravi, schizofrenia, autismo), demenze, sordomutismo, cecità monoculare e sindrome di Down: Sono escluse anche le persone che hanno subito un trapianto. Dal primo giugno non possono più essere accettate richieste di pensione di invalidità per questi casi.

## Sindrome di Down



### Due nascite al giorno

In Italia nascono ogni anno 650-700 bambini con Sindrome di Down, quasi due al giorno. La Sindrome è dovuta ad un'anomalia cromosomica. Caratterizzata da un insieme di lievi anomalie del cranio, del volto e delle mani. Possono essere presenti anche un ritardo motorio e del linguaggio. Il grado del danno cognitivo è variabile. Tuttavia non impedisce il conseguimento di diplomi scolastici, l'acquisizione di autonomia e lo svolgimento di attività lavorative. In Italia vivono quasi 50mila persone affette da questa patologia: circa 11mila hanno meno di 14 anni, 13mila tra i 14 e i 24 anni e 25mila sopra i 25 anni.

## Trapiantati



### Ogni anno oltre 3 mila interventi

Il nostro è uno dei Paesi che conta più interventi di trapianto al mondo (per milione di popolazione). Nel solo 2009 ne sono stati portati a termine 3.163, con un incremento pari al 10,7% rispetto all'anno prima. Passando dai 1.094 del 2008 ai 1.167 dello scorso anno. Il numero dei donatori utilizzati è aumentato del 14,1%. La Lombardia è la regione che, nel 2009, ha contato più donatori seguita dalla Toscana, dall'Emilia Romagna e dal Piemonte. Situazione critica al Sud. Presto sarà possibile (non obbligatorio) scrivere sulla carta di identità se si vuole essere donatori di organi.

## Demenze



### Gli anziani senza memoria

Tra gli ultrasessantacinquenni (che rappresentano tra il 13 e il 15% della popolazione generale) circa il 12% soffre di demenza. Più o meno grave secondo l'età. L'Alzheimer è la malattia più diffusa. In Europa si stima, appunto, che questa demenza rappresenta il 54% di tutte le patologie che colpiscono il cervello nella terza età. La persona perde la memoria, la capacità di compiere un ragionamento e non ha più autonomia. Le donne sono più vulnerabili degli uomini. Oggi si stimano poco più di un milione gli italiani colpiti da demenza, dei quali 6 su dieci hanno più di 80 anni.

**ONDE CIVICHE**

# Cambiali per i debiti del Comune

di **Deborah Vassallo**

Far conoscere ai cittadini la situazione critica del "debito generazionale" che ricade e ricadrà per decenni sui giovani napoletani. Questo lo scopo dei bambini e ragazzi del progetto "Onde Civiche", formato dall'unione di varie associazioni impegnate nel sociale. La situazione debitoria del Comune sembra non riuscire più a rientrare in una gestione ordinaria. Politiche finanziarie con debiti diluiti nel tempo e bilanci insostenibili hanno un grave impatto sulle generazioni future. Il rischio è che i ragazzini di oggi si ritroveranno adulti vittime di decisioni amministrative prese in periodi in cui non avevano l'età per comprendere ciò che stava accadendo. Le principali organizzazioni mondiali impegnate nella tutela dei diritti umani hanno già sollecitato gli organismi locali a politiche che guardino ad un "Debito Sostenibile", che ricada cioè esclusivamente sulle generazioni che lo producono e non su quelle che seguiranno. I bambini e i ragazzi di svariati quartieri della città, hanno letto pubblicamente le proprie testimonianze e richieste indirizzate al sindaco Iervolino.

"Il mio è un quartiere molto difficile, sento alla televisione che lo Stato vuole starci vicino ma io qua non ho mai visto nessuno. L'ultima delusione è stata la piazza telematica di Scampia che non ha mai aperto e noi bambini che speravamo in un posto dove poterci incontrare siamo rimasti come sempre a mani vuote" è il racconto di Fabio Padovani, 8 anni, scuola "Montale" a Scampia.

E ancora: "Ho studiato che i soldi delle tasse servono a far funzionare i servizi pubblici e so che qui a Napoli paghiamo le tasse più alte per l'immondizia. La città è sporca, le strade rotte, il mare sporco e mi vergogno di entrare nella Villa Comunale. Io so che quando hai i debiti o guadagni tanti soldi o ti vendi quello che hai: siccome il Comune non guadagna, non può vendere le cose che ha o che tiene malissimo?" sono i dubbi di Maria Clara De Santis, 11 anni, scuola "Tito Livio". Le richieste degli juniores sono accompagnate da quelle degli adulti: entità di derivati e swap, un commissario al debito come proposto dal Comune di Roma e l'avvio di una procedura che impedisca nell'ultimo anno di mandato di procedere all'incremento del debito. «Le mancanze dell'amministrazione comunale sono innumerevoli» dichiara Chiara Giordano, presidente di Campania in Movimento «Sprechi, strutture che restano inutilizzate, consulenze-farsa che hanno fatto fuoriuscire dalle casse comunali gettiti ingenti sottratti alla cittadinanza, ricadono maggiormente sugli strati sociali più disagiati, giovani, anziani e famiglie che non hanno redditi sufficienti per andare avanti». Nei prossimi giorni i ragazzi consegneranno al sindaco un salvadanaio e una serie di cambiali da loro firmate con l'ammontare del debito conosciuto ad oggi.



I bambini firmano cambiali per il debito pubblico. (Agn. Foto)

La manifestazione

# Bambini in piazza contro il Comune: «Troppi debiti»



**La protesta** Un gruppo di bambini che ha partecipato alla manifestazione contro il Comune organizzata dalle Onde civiche NEWFOTOSUD

## A Chiaia mobilitazione delle associazioni civiche: «Chiarezza sui conti dell'ente»

Ogni bambino napoletano dovrà pagare 2.100 euro per lo swap e le operazioni finanziarie effettuate dal Comune di Napoli. A lanciare l'allarme è un gruppo di associazioni cittadine (Napoli-puntoacapo, Napoli Liberal, Chiaia per Napoli, Consultabitanti, Napoli Prima Classe, Nuove Botteghe dei Mille, Insieme per Ponticelli, Campania Sanità, Napoli Domani) che ieri ha organizzato una manifestazione di protesta alla galleria Navarra, in piazza dei Martiri.

Protagonisti dell'iniziativa alcuni ragazzi napoletani tra gli 8 e i 16 anni che, attraverso una serie di accorati messaggi rivolti alle istituzioni, si sono soffermati sui problemi dei quartieri in cui vivono, da Chiaia a Ponticelli fino a Scampia. Carolina Grella, studente fiense del liceo Umberto, ha sollevato il nodo del debito generazionale: «La situazione di Palazzo San Giacomo è estremamente preoccupante - ha spiegato - a causa dei debiti fuori bilancio, dell'enorme volume di derivati, dell'incapacità di riscuotere i crediti, dei ritardi nei pagamenti». Per Be-

atrice Stasi, 10 anni, alunna alla scuola elementare Villanova, «su 27,2 miliardi di euro di debito in swap ben 2,1 sono del Comune di Napoli. Chiediamo chiarezza ai nostri amministratori». Secondo Fabio Padovani, 8 anni, che frequenta la Montale a Scampia, «l'ultima brutta figura è stata fatta con la piazza Telematica. Il mio è un quartiere difficile, ma non c'è solo la criminalità». E ancora Maria Clara De Santis (scuola Tito Livio), Luca Santanelli (scuola Tito Livio), Rosa Riccardi (liceo Calamandrei), Valerio Freda (liceo Copernico). Ognuno di loro ha poi firmato una simbolica cambiale generazionale (da «onorare» al compimento dei 18 anni), inserita in un salvadanaio che verrà consegnato al sindaco Rosa Russo

Iervolino. Sulla base di queste riflessioni, i componenti delle associazioni promotrici hanno invitato il primo cittadino e la giunta ad attuare «una ricognizione sull'attuale situazione debitoria dell'ente, con particolare attenzione all'entità di derivati e swap e ai tempi di ripianamento di tali esposizioni anche mediante vendite e dismissioni del patrimonio». Hanno quindi richiesto l'avvio di «una procedura che impedisca nell'ultimo anno di legislatura di procedere all'incremento del debito, se necessario con la nomina di un com-

## Il progetto

Le Onde Civiche in campo anche per la cura di giardini e monumenti immersi nel degrado

missario ad hoc come proposto dal Comune di Roma».

L'obiettivo dichiarato dagli organizzatori è «migliorare passo dopo passo la qualità della vita nel capoluogo partenopeo. La nostra voce si leva non a caso nuovamente da piazza dei Martiri, lo stesso luogo da cui il 10 novembre 2007 partì la protesta della società civile». In questa direzione le associazioni, che fanno parte della confederazione «Onde Civiche», hanno anche avviato nei mesi scorsi il progetto di monitoraggio e tutela di giardini e monumenti, spesso vandalizzati e immersi nel degrado.

ger.aus.

## La kermesse Attori, cantanti e campioni per la festa senza barriere

**Alessandra Gargiulo**

Il mondo a colori di «Giochi senza barriere» ha affollato ieri la Villa comunale di musica, sport e spettacolo. Perché disabile non è sinonimo d'emarginazione, ma di solidarietà. Come Susy, 7 anni, della casa famiglia a Meta di Sorrento: dal palco s'è esibita nella coinvolgente performance di «'O sarracino». O il trascinate gruppo vocale Dinastar, centro riabilitativo di corso Garibaldi. Maria Grazia, 20 anni, sedia a rotelle, prima utente di «Napoli sociale», azienda comunale per trasporto disabili. Sono alcuni delle migliaia di bambini e giovani delle 26 associazioni giunte da tutta la regione a far festa, supportate da 400 volontari: i ragazzi dei licei napoletani. «Una festa eccezionale che dovrebbe diventare regola», spiega Antonio Nocchetti, presidente dell'associazione promotrice «Tutti a scuola», col supporto di Caritas diocesana, Unitalisi, L'altra Napoli e Catacombe di Napoli. In coro si dice no «ad una Finanziaria che innalza all'85% il livello d'invalidità per garantire ad un disabile 256 euro mensili». Da qui l'iniziativa «Una cartolina al presidente Napolitano». In 35mila spedite al Quirinale con la scritta: «Per i disabili, quale sarà il prossimo



taglio?».

Solenne l'apertura della kermesse: inno di Mameli della banda di Marigliano e sfilata di polizia, vigili urbani, guardia di finanza, vigili del fuoco, Accademia Aeronautica, presenti col proprio stand per esposizioni di foto, video, cimeli, mezzi ed attrezzature. E poi artisti di strada, giostre gonfiabili e spazi per volley, basket e calcetto. Esibizioni di cani in dogdanca, maneggio di pony e giro sul mezzo anfibo dei pompieri. Finale con grandi artisti, presentati dall'attore Mario Porfito. Sul palco Nino Buonocore, Valentina Stella, Tony Tammaro. Non sono mancati gli sportivi: dall'oro olimpico Pino Maddaloni, in forza alle Fiamme Oro, guida del settore giovanile in un'esibizione di judo, al nuotatore di fondo Gagliotti, sabato alla 5 km di Posillipo.

# Metropoli Napoli

La città e gli immigrati

SCRIVETE A METROPOLI

Segnalate le vostre storie a [segreteria\\_napoli@repubblica.it](mailto:segreteria_napoli@repubblica.it)

Cresce il numero delle rivendite di prodotti gastronomici gestite da extracomunitari: ecco una mappa dei negozi

## Supermarket etnico per risparmiare

*Sempre più i napoletani che acquistano cibi orientali, arabi o dell'Est*

**ANNA LAURA DE ROSA**

AUMENTANO i supermercati di cibi etnici gestiti da extracomunitari. Sono ventotto in più rispetto al dicembre 2008, e undici hanno aperto i battenti solo negli ultimi sei mesi, secondo i dati in possesso della Camera di Commercio. Il settore è in crescita costante. Su 99 negozi presenti sul territorio della provincia, ben 49 si trovano a Napoli (la prima licenza risale al 1970). I prodotti in vendita arrivano da Cina, India, Africa e paesi dell'Est Europa. A chiederli non sono solo stranieri, ma anche napoletani incentiviati da un risparmio che arriva fino al 30 per cento sulla carne rispetto al prezzo di mercato, e al 50 per cento su cibi precotti.

Gli extracomunitari in commercio scelgono i quartieri in base all'etnia. La zona di piazza Garibaldi, via Firenze, via Torino e Porta Nolana, si caratterizza per la massiccia presenza di attività commerciali gestite da arabi. Il supermarket arabo "Ennor", di fronte alla statua di Garibaldi, è uno dei più frequentati. Il via vai di clienti è continuo soprattutto per il prezzo della carne: costa

appena cinque euro al chilo, se disossata arriva a sei euro e 50.

«Negli ultimi mesi sono aumentati i clienti napoletani – spiega una dipendente – cercano prodotti economici e pronti al consumo. Spesso però si avvicinano ai negozi con diffidenza, chiedono spiegazioni su provenienza e ingredienti». In effetti l'etichetta non sempre è comprensibile.

"Intermarket" è invece uno dei più grandi punti vendita di cibi ucraini, russi, polacchi e romeni, e presidia via Giuseppe Pica, alle spalle dell'hotel

Terminus: negli scaffali ci sono oltre venti etichette di vodka e altrettanti marchi di birra, carne e pesce affumicati, zuppe e dolci già pronti a costi accessibili. «Siamo qui da molti anni – dice Alina, addetta alle vendite – vengono clienti anche dalla provincia. La sera chiudiamo tardi per aspettare i connazionali che lavorano e i turisti che arrivano dalla stazione».

Al corso Lucci, in via Galileo Ferraris e a Porta Capuana, ci sono altre cinque attività commerciali che vendono prodotti dell'Est. Sono ben otto invece i

negozi srilankesi sparsi tra via dell'Annunziata e via Ranieri, alle spalle del corso Umberto. Qui si trova soprattutto pollo, ma anche cereali, spezie e bevande tipiche. A Chiaia e Fuorigrotta il must è vendere cibo giapponese, più caro rispetto agli altri prodotti stranieri. Molto più contenuti invece i costi dei prodotti in vendita in un supermarket cinese di via Mancini, di fronte al nuovo parcheggio Anm della Maddalena. «Mancavano negozi per la nostra comunità in pieno centro», spiega Yang. «spesso vengono anche napoletani che non possono permettersi ristoranti etnici».

Bandi scaduti, ombre sui progetti e sindacati in disaccordo: migliaia di euro resteranno inutilizzati

# Scuole delle aree a rischio in Campania niente fondi

**BIANCA DE FAZIO**

OTTO milioni e 770 mila euro. A tanto ammontano le risorse finanziarie destinate alle scuole delle aree a rischio. Risorse che i nostri istituti non avranno: in Campania resteranno inutilizzati. I sindacati non si sono accordati sulle nomine delle commissioni che avrebbero dovuto valutare a quali scuole far giungere i soldi ed a quali no. Ed in particolare lo Snals, anche in seguito alla denuncia di "Repubblica" sui sospetti legati ai bandi di gara per ottenere i finanziamenti, ha lasciato il tavolo delle trattative. Troppe ombre, su quei progetti. Troppi dissapori, troppi occhi puntati. La vicenda ha inizio il 21 maggio, quando nelle segreterie delle scuole campane giunge il bando per aggiudicarsi i fondi per "progetti relativi alle aree a rischio, a forte processo immigratorio e contro l'emarginazione scolastica". In ballo ci sono 65 mila euro per ogni scuola, ma il bando arriva di venerdì pomeriggio, e la scadenza per presentare i progetti è fissata per

il giovedì seguente: come dire che gli istituti hanno solo 3 giorni di tempo (3 giorni lavorativi) per mettere a punto i progetti, per farli approvare dal Collegio dei docenti, per preparare tutta la documentazione richiesta, compresa la contrattazione integrativa. Tempi stretti che alimentano in alcune scuole il dubbio che si tratti di una manovra per riservare i finanziamenti solo ad alcuni istituti. Qualche scuola racconta quanto sta accadendo, e si accendono i riflettori su una vicenda che puzza di bruciato. E sulla quale anche i sindacati si spaccano, come dimostra l'atteggiamento del numero uno dello Snals, Salvatore Margiotta, che al momento di mettere nero su bianco i nomi dei componenti delle commissioni che dovevano vagliare i progetti delle scuole alza le braccia e interrompe la trattativa. Tutto fermo, dunque. E sono, intanto, scaduti i termini per la presentazione delle graduatorie delle scuole selezionate al direttore scolastico regionale. Tutto doveva compiersi entro la fine di maggio. Anche per per-

mettere alle scuole di avviare i progetti prima che l'anno scolastico finisse. Ed ora che l'anno è concluso e i termini dei bandi sono scaduti, quei fondi rischiano di restare inutilizzati.

**La protesta**

## Plebiscito scendono in piazza i rifugiati

**ILARIA URBANI**

SCAPPANO dalla guerra. Rimangono intrappolati in un limbo giuridico chiamato asilo politico. Sono i rifugiati e i richiedenti asilo. Sabato in piazza Plebiscito, dalle 9.30, saranno in sit-in per denunciare le difficili condizioni in cui vivono, in occasione della "Giornata Mondiale del Rifugiato" proclamata per domenica. Saranno in centinaia davanti alla Prefettura. Tra loro anche gli immigrati che hanno manifestato in solidarietà dei richiedenti asilo della Vera D, la nave container attraccata al porto di Napoli ad aprile che ha suscitato tante polemiche per il ritrovamento a bordo di nove africani, alcuni dei quali minorenni. Per tutti è stata rigettata la richiesta di asilo, sono stati trasferiti al Cie, Centro di identificazione ed espulsione di Brindisi. La manifestazione di sabato, organizzata dall'Associazione Rifugiati Napoli, alla quale aderisce la Cgil Campania, ha scelto come slogan "Diritto d'asilo, diritto di ricominciare" accompagnato dall'articolo 2 della Convenzione di Ginevra sullo status di rifugiati del 1951 che recita: "Rifugiato è colui che per timore d'esser perseguitato per la sua razza, la sua religione, la sua cittadinanza, la sua appartenenza a un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche, si trova fuori dello Stato di cui possiede la cittadinanza, e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese...". In base a questo accordo internazionale sabato in piazza i rifugiati chiederanno alle istituzioni il rispetto dei termini stabiliti per la deposizione della domanda di asilo, il diritto d'alloggio, previsto dalla legge 189 del 2002, il diritto all'assistenza legale gratuita e l'inserimento nel mercato del lavoro. Un "no" a gran voce sarà gridato contro le espulsioni e i Cie.

# I gay, le lesbiche e i loro figli in 20 scatti

*Le foto di "Rainbow Families" alla galleria Principe di Napoli*

**ADELE GIORGIA SARNO**

SONIA e Ilaria hanno condiviso tutto: la vita, i sentimenti, le speranze. Una coppia felice che da due anni si muove tra la Danimarca e il Belgio per inseguire il sogno di una gravidanza. Perché in Italia non si può essere genitori se l'altra metà è dello stesso sesso, per farlo si deve andare all'estero a spese proprie. Almeno così vuole la legge sulla fecondazione assistita. Martina e Delfina invece sono diventate 'moglie e moglie' in Spagna, nel nostro Paese infatti un amore come il loro non è tutelato.

I piccoli Lia e Andrea sono nati grazie a una gestazione per altri. Nancy, una donna californiana, li ha portati in grembo per nove mesi. Quando Franco e Tommaso si sono sposati, lei è stata testimone di nozze. Ogni giorno migliaia di persone come Sonia, Ilaria, Martina e Delfina, Franco e Tommaso, combattono per essere riconosciute come coppie di fatto. Gay e lesbiche lottano per smettere di essere famiglie invisibili.

"Rainbow Families" è dedicato a loro. Un progetto foto-

grafico di Eleonora Calvelli in mostra alla galleria Principe di Napoli, da domani (inaugurazione alle 17) fino al 25 giugno. A curare le venti immagini esposte sono Chiara Capodici e Fiorenza Pinna di 3/3; mentre l'Associazione Famiglie Arcobaleno ha prodotto l'evento per portarlo in giro in Italia. Si parte da Napoli, per anticipare di una settimana il Gay Pride nazionale, in programma il 26 giugno proprio nel capoluogo campano. Mentre la seconda tappa è a Roma, a ottobre, per il Festival Fotoleggendo.

Iniziato nel 2008, Rainbow Families racconta la tenacia di dieci famiglie e una quotidianità fatta di viaggi della speranza, in Europa e nel mondo, di esili, di matrimoni nascosti, ma anche di figli che vivono sereni con due papà o due mamme. Sono storie che parlano di inseminazione assistita, fecondazione eterologa, ovodonazione e gestazione per altri. E che testimoniano l'impegno di persone comuni che, giorno dopo giorno, combattono per il riconoscimento dei propri diritti in Italia.

Gli scatti sono autentici e senza troppi 'fronzoli'. I colori sono quelli della pellicola: naturali, morbidi. Non invadono, non si impongono, ma lasciano lo spettatore solo, dentro l'immagine. Il formato quadrato invece, stabile e forte come le storie che prendono vita al suo interno, lo trattiene. «Ho scelto questa dimensione – spiega la fotografa Eleonora Calvelli – perché il '6x6' consente di inquadrare e circoscrivere un mondo dove ogni attore ha il proprio ruolo. Un microcosmo che racchiude in sé la serenità e la solidità di una famiglia che esiste ma che non viene riconosciuta».

I volti di Franco e Tommaso sono fieri, gli occhi quelli di due ventenni innamorati che guardano i propri figli. «Quando chiedono come abbiamo fatto ad averli – dicono – raccontiamo le nostre storie un po' irresponsabili. Ma non è semplice parlare, perché nel frattempo Lia ci saltella addosso per farsi portare a vedere il laghetto, e Andrea vorrà certamente andare con lei, non si staccano un attimo».

La fotogallery del progetto fotografico "Rainbow Families" di Eleonora Calvelli, in

mostra alla galleria Principe di Napoli da domani, è proposta sul sito [napoli.repubblica.it](http://napoli.repubblica.it)

**Fotogallery della mostra di Eleonora Calvelli sul sito [napoli.repubblica.it](http://napoli.repubblica.it)**

**In famiglia**

Una coppia di omosessuali mentre accudisce i figli

Il fenomeno

La città set per gli spot che invitano a partecipare. Dagli alberghi proposte «romantiche» per i clienti

# Pacchetti speciali per gay Si punta sull'altro turismo

*Per il Pride del 26 giugno attese oltre 250 mila persone*

di ANNA PAOLA MERONE

NAPOLI — «Hotel Miramare? Avrei bisogno di una stanza per la sera del 25 e quella del 26...». Il concierge dall'altro capo del filo dà una occhiata al computer e chiede: «Che tipo di stanza le occorre?». «Una matrimoniale — rispondo —. Per me e la mia fidanzata. Veniamo a Napoli per il gay pride...». L'addetto dell'albergo stile Liberty sul Lungomare di Napoli — un quattro stelle di charme — ha una impercettibile esitazione. Poi mi risponde che ci sono solo stanze singole. Ma subito aggiunge: «Senta, ma non potete stringervi in una piazza e mezzo? Se la soluzione le va, le fisso la stanza».

Parte così la ricognizione sugli eventuali pregiudizi di Napoli, una mini indagine per capire se è effettivamente una città gay friendly e se è pronta ad accettare gli ospiti che il prossimo 26 giugno, con una parata nazionale, festeggeranno la giornata dell'orgoglio gay. Ma non

basta certo un solo sì, anche un po' complice, per avere un quadro completo.

A Palazzo Alabardieri, piazza dei Martiri, l'operatore non fa una piega e mi offre una stanza per 150 euro a notte colazione inclusa. Al Costantinopoli 104 non c'è posto e non faccio neanche in tempo a dire che le potenziali clienti sono due ragazze innamorate.

Al Rex, un tre stelle di Santa Lucia, c'è posto e basta confermare con una mail. Anche all'hotel Decumani e all'hotel Chiaia — nelle omonime strade — le stanze ci sono. Ed entrambi gli addetti mi propongono una soluzione base ed una superior. «E' una stanza proprio bella — sorride la signora dei Decumani — così vi godete ancor meglio il soggiorno».

Propositivo anche l'addetto dell'hotel Britannique. E' pronto a fissare una stanza vista mare e mi propone un pacchetto con il quale pago 100 euro a notte. Alla reception di un tre stelle della City — il San Marco — il copione non cambia: la stanza che chiedo per due miei amici, una coppia di ragazzi fidanzati che arrivano in città per il gay pride, c'è e la può fissare subito. Neanche una piega: né negli alberghi più à la page, né negli altri.

A Napoli sono attesi 250mila partecipanti per la parata del 26 giugno alla cui guida ci sarà Vladimir Luxuria — ormai una habituée anche della Candelora, la «Juta a Montevergine» — ed una serie di altre «guest star» i cui nomi saranno resi noti nei prossimi giorni. «Per ora c'è un appello sottoscritto da molti politici fra cui Anna Paola Concia, Annamaria Carloni, Emma Bonino e Nicki Vendola in cui si chiede proprio una adesione compatta e trasversale alla nostra iniziativa — dice Carlo Cremona, leader dell'associazione i-Ken —. E ci aspettiamo una concreta solidarietà anche da rappresentante del mondo dello spettacolo, del teatro, della cultura».

Il corteo del gay pride, il giorno 26 partirà alle 15 da piazza Cavour. Dalle 14 si lavorerà però all'allestimento dei carri per i quali le prenotazioni, ad ora, sono 20. Ma al solito fioccheranno durante l'ultima settimana. Al momento ci saranno i carri di i-Ken e Arcigay, dell'associazione Mario Mieli di Roma, di una serie di associazioni milanesi e di transessuali. Ci sarà poi un trenino per i bambini: figli di coppie etero, ma soprattutto di famiglie monogenitoriali omosessuali che hanno voglia di portare i propri piccoli a questa festa. E ci sarà anche un carro dell'associazione di genitori che han-

no figli omosessuali.

Una festa che si snoderà lungo il Museo, via Pessina, via Toledo e fino a piazza Plebiscito. «E noi vogliamo sia una festa per tutti — dice Cremona —. Eventuali esibizioni eccessive attengono alla liber-

tà individuale. Ma ci piacerebbe che questa restasse una festa per le famiglie. E per la pace».

Resta l'incognita dello sciopero dei trasporti del giorno 25. «Ma c'è un piano B — svela Cremona —. Il Comune ha già predisposto una serie di aree riservate ai torpedoni che potrebbero essere opzionati al posto di treni ed aerei.

Un'area è in piazzale Tecchio, davanti alla stazione delle metropolitana. I bus che non dovessero trovare posto, lasceranno i passeggeri alla stazione e potranno poi recarsi in un'altro parcheggio in viale Giochi del Mediterraneo».

Ore concitate anche per l'agenzia di viaggi del Vomero Queer Travel, riservata ad un pubblico omosessuale. «Lavoriamo sulla manifestazione teatro festival — spiega Cremona — e stiamo preparando una serie di escursioni sul Vesuvio, a Sorrento, sul Miglio d'Oro e nelle valli dell'Irpinia e ad Avellino, il vero cuore verde della Campania. L'alternativa all'altro polo di attrazione della regione il mare».

## La parata

Orgoglio gay, ma anche ideali pacifisti. La giornata del gay pride napoletano ruota intorno ad una parata che prenderà il via da piazza Cavour e approderà in piazza del Plebiscito

E' stata l'Arcigay ad annunciare, a dicembre, l'assegnazione a Napoli del Gay Pride 2010. La candidatura era stata avanzata dalle associazioni lesbico, gay, bisessuale, trans gender napoletane. Memorabile lo spot video dell'evento — intitolato Alla Luce del Sole — dove un ferrieniello napoletano se ne va in giro per le strade della città a vendere finocchi. Allusivo quanto basta, pittoresco, pronto a farsi beffe di tutti i luoghi comuni sull'argomento

POGGIOREALE

# Carceri stracolme, niente fondi

di Andrea Acampa

Un viaggio nell'inferno di Poggioreale. Un tour tra padiglioni al collasso con nove detenuti per cella dove anche per dormire o per stare in piedi bisogna fare a turno. A chiedere maggiori attenzioni e la conferma di tutte le azioni e delibere fatte in questi ultimi anni a favore dei detenuti è il consigliere regionale del Pd, Corrado Gabriele che ieri insieme al garante dei detenuti, Adriana Tocco, è stato in visita all'Istituto penitenziario di Poggioreale.

L'ex assessore al Lavoro della giunta Bassolino chiede al neo-governatore anche attenzione alla «formazione, ai sussidi per chi esce dal carcere, al potenziamento della scuola e della formazione in detenzione e, soprattutto, chiederò a Caldoro la conferma del finanziamento di 3 milioni di euro per la ristrutturazione e l'ampliamento degli spazi per i colloqui, non vorrei che la frenesia dei tagli tocchi anche queste importanti iniziative».

A colpire l'ex assessore sono state le «condizioni disumane» in particolare modo in alcuni padiglioni, nonostante la buona volontà e l'abnegazione delle guardie penitenziarie e di tutti i lavoratori del carcere e la grande esperienza del direttore Cosimo Giordano. La carenza di fondi per i servizi e per la manutenzione delle strutture e soprattutto il sovraffollamento, mettono a rischio la salute degli oltre 2.600 detenuti e «rendono evidente la violazione dell'art. 27 della Costituzione in merito ai trattamenti contrari al senso di umanità e tendenti alla rieducazione del condannato». Anche per il consigliere del pd, Antonio Marciano il tema della condizione carceraria dovrà essere posto al centro delle prossime sedute del consiglio regionale. «Sono anni - dice - che si parla dei problemi di Poggioreale e più in generale dell'edilizia carceraria. Chi non è in regime di libertà deve certamente scontare la pena, ma non può scontarla in condizioni disumane al limite della decenza e del decoro. Di questo passo i detenuti non saranno più recuperati alla società nel tempo della loro permanenza in carcere».

Sempre, ieri, stavolta nell'istituto penale minorile di Nisida c'è stata la visita del numero uno della Commissione Giustizia.

Il senatore Filippo Berselli, presidente della Commissione, assieme al vicepresidente senatore Alberto Maritati ed alle senatrici Alessandra Gallone e Laura Allegrini, è stata Nisida per verificare la condizione dei minori detenuti nell'Istituto. Un tour anche per riscontrare la situazione del servizio educativo, che segnala un numero insufficiente di professionalità utilizzabili nelle varie attività e di quello della polizia penitenziaria, attualmente carente di circa il 15% rispetto alla pianta organica. Sarà presente alla visita il direttore del Dipartimento di Giustizia Minorile, Bruno Brattoli, il quale aveva già illustrato alla Commissione, in occasione di una recente audizione, le condizioni nelle quali attualmente versano i 18 istituti penitenziari minorili italiani.

Il consigliere regionale Gabriele, che nei prossimi mesi andrà anche nelle altre strutture carcerarie, in particolare è rimasto colpito dalla storia di Giuseppe, «un giovane che da sette mesi attende il ricovero all'ospedale Cardarelli per una semplice stenosi uretrale, costretto nei pochi metri quadrati con un catetere da quasi 200 giorni».

Altro tema affrontato quello della difficoltà nei colloqui. «La criminalità - dice l'esponente di centrosinistra - si infiltra e si sostituisce allo Stato nel concedere piccoli spazi e favori ai familiari dei detenuti, creando così un vero e proprio cordone sanitario sostitutivo». Tante le difficoltà oggettive che diverranno vere e proprie emergenze con i tagli del Governo che prevedono, solo a Poggioreale, circa 200 agenti in meno per il prossimo anno con un serio aggravio dei turni e dei carichi di lavoro.

**TRA I RECLUSI ANCHE GIUSEPPE  
CHE PER UNA SEMPLICE STENOSI  
URETRALE DA SETTE MESI ATTENDE  
IL RICOVERO ALL'OSPEDALE  
CARDARELLI, COSTRETTO A VIVERE  
CON UN CATETERE DA 200 GIORNI**

Visita a Poggioreale, carcere con 2666 prigionieri. Disumane pure le condizioni dei colloqui

# Inferno dentro e fuori alle celle

*Due metri quadri per ogni recluso e parenti in fila per ore all'esterno*

**di Mario Fabbroni**

L'inferno è dentro e fuori. Poggioreale vuol dire condizioni disumane per chi finisce in cella e per chi è costretto a farvi visita. Una vita impossibile. Anzi. «Una non vita», dice uno dei prigionieri al plotoncino formato dal consigliere regionale Corrado Gabriele, dal garante dei detenuti Adriana Tocco e dal direttore dell'istituto di pena, Cosimo Giordano.

A Poggioreale i reclusi sono 2666: secondo l'associazione Antigone oltre mille in più rispetto alla capienza tollerabile. Solo 17 gli educatori. Un carcere dove nei primi sei mesi dell'anno si è registrato un suici-

dio e dove i parenti (per effettuare i colloqui) arrivano lì davanti in piena notte. E poi attendono il turno per ore: perché sono in troppi, pure loro.

Ma non ci sono fondi per costruire ambienti migliori: tre milioni di euro sono svaniti nel percorso tra le istituzioni ed il carcere. Sacchi blu in mano dove viene stipato di tutto, i parenti dei detenuti aspettano e aspettano. C'è chi si sente male e chi, come Patrizia, ha deciso di montare un ombrellone e su un tavolino raccoglie firme per il Camper della Speranza: «Domani qui davanti facciamo una protesta».

Dentro, ovviamente, è peg-

gio. Celle che garantiscono due metri quadrati di sopravvivenza per ogni detenuto: sono anche in nove in appena 18 metri quadri. Per 22 ore al giorno. Soltanto 120 i minuti di passeggiata forzata concessi all'aria aperta. Niente refrigerio, dietro la tendina bagni spesso non funzionanti. «Qui facciamo i turni per stare in piedi, non c'è lo spazio - racconta Enzo - la notte qui si soffoca, c'è una sola finestra e quando chiudono la porta blindata non si respira più». La cella accanto ecco Giuseppe, 32 anni. Si trascina il catetere. Da sette mesi. «Aspetto la chiamata dal Cardarelli, ma non arriva. Mi potete aiutare?». Nessuno risponde.

Il caso

# Settori commissariati e pignoramenti, Campania al verde

Cassati gli ultimi atti di Bassolino ora Caldoro dovrà presentare un piano per rientrare dal deficit

**Paolo Mainiero**

La manovra anti-crisi varata dal governo contiene misure specifiche per la Campania. Il nuovo governatore Stefano Caldoro si è trovato di fronte a una situazione economica compromessa dalla decisione del suo predecessore Antonio Bassolino di sfiorare il patto di stabilità interno. Sin dal primo giorno di lavoro il presidente della Regione ha bussato alla porta di Palazzo Chigi e sia al premier Berlusconi che al ministro dell'Economia Tremonti Caldoro ha spiegato di non essere nelle condizioni di governare.

Lo sfioramento del patto di stabilità impedisce all'esecutivo di centrodestra di fare investimenti. A ciò va ag-

giunto che alcuni settori chiave sono in difficoltà. La sanità è commissariata ed è alle prese con un piano di rientro di lacrime e sangue che prevede la chiusura di numerosi ospedali. In seria difficoltà anche i trasporti: il consorzio Unicomcampania, che raggruppa quattordici aziende di trasporto legate da una tariffazione comune, vincola la sua sopravvivenza a 67 milioni di euro che la Regione ha bloccato in assenza di un accordo. Non sta meglio l'Arpac, l'agenzia per l'ambiente alla quale sono stati pignorati i fondi (24 milioni) per un contenzioso con una società del Tesoro. Il quadro è insomma difficile e sulla Campania grava peraltro una pesante condizione socio-economica come dimostra la stessa vertenza per lo stabilimento Fiat di Pomigliano.

In questo scenario, il decreto anti-crisi varato dal governo taglia le risorse alle regioni ma prevede per la Campania anche una serie di misure sanzionatorie che consentano alla Regione di rientrare dallo sfioramento del patto di stabilità. La manovra comprende l'annullamento della delibera con la quale la giunta Bassolino, il 31 luglio 2009, approvò la violazione del patto e di tutti gli atti deliberati nei mesi successivi. Su questo punto la giunta

Caldoro ha già proceduto cancellando di fatto gli ultimi dieci mesi di gestione bassoliniana. Sempre in applicazione del decreto legge, l'esecutivo ha revocato i contratti di ventinove dirigenti esterni della Regione. E la stessa sorte attende i contratti di consulenza (circa cinquecento) in essere in Regione, in consiglio regionale e nelle società partecipate. Contestualmente, Caldoro nelle funzioni di commissario deve presentare al governo un piano di rientro.

Caldoro nei giorni scorsi ha difeso la manovra del governo. Il Pd lo ha invece accusato di non difendere le pre-

rogative delle Regioni dalle ingerenze dello Stato. Accuse che ieri l'opposizione ha ribadito. «Un presidente di Regione deve difendere alcune prerogative istituzionali e i cittadini che rappresenta e non legarsi a un principio di maggioranza, indipendentemente dalle collocazioni politiche», dice la senatrice Maria Fortuna Incostante, vicepresidente della Commissione Affari costituzionali, che ha già presentato una pregiudiziale di costituzionalità. «La cancellazione di alcune leggi regionali contenute nella manovra - ribadisce la Incostante - è incostituzionale. Se Formigoni parla a difesa della sua comunità, Caldoro faccia lo stesso». Sollecita Caldoro a una posizione chiara anche il capogruppo in consiglio regionale Giuseppe Russo. «Ci auguriamo che il centrodestra - dice - capisca in quale vicolo cieco si è messo e quali ricadute sta già comportando per la Campania questa sorta di subalternità ossequiosa a Tremonti e al governo nazionale». Stamane Caldoro sarà in consiglio regionale per relazionare sui riflessi dello sfioramento del patto di stabilità interno sulle politiche regionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La strategia

Presto le misure per sbloccare gli investimenti Sanità e mobilità i settori in maggiore sofferenza

# Lettere & Opinioni

## Interventi & Repliche

### I bambini di Napoli

Caro direttore, «I bambini traditi dalla loro città» scriveva, la scorsa settimana, Geo Nocchetti. Incredibile. Il Comune di Napoli, da ben tre anni, non paga i servizi sociosanitari, e trattiene nelle casse i fondi destinati agli enti di assistenza. Cinquantaquattro comunità che si occupano di minori stanno per chiudere. La cooperativa Isvar, che assisteva centinaia di minori disabili, ha già chiuso. E questo mentre il Comune ha deliberato fondi per l'indispensabile Forum delle Culture, importante evento che, sotto la guida dell'assessore Oddati, farà compiere un passo determinante al mondo culturale internazionale, i cui costi sarebbero stati sufficienti per sostenere la battaglia quotidiana di «eroi silenziosi», così definisce Nocchetti coloro che lottano ogni giorno per curare, oltre a disabili ammalati, i malati poveri, gli anziani soli, i piccoli abbandonati a se stessi, spesso violenti perché soli, e silenziosi perché senza speranza, nutrendoli, educandoli, istruendoli, evitando così che vengano cresciuti per e dalla camorra. Il debito nei confronti degli enti sociosanitari ammonta a circa 50 milioni, che vanno ad aggiungersi a un altro colossale

debito, che graverà sull'esistenza di tutti gli altri bambini napoletani, nostri figli, nipoti, e forse pronipoti. Un debito del quale non si parla molto, ma che giustamente preoccupa l'associazione «Napoli Punto a Capo», che ha indetto una manifestazione, accendendo i riflettori proprio sui bambini, per sapere dal Comune quanti decenni ci vorranno per pagare i debiti fuori bilancio, e sanare la situazione dei derivati e degli swap del Comune di Napoli. Sembra che assommino all'astronomica cifra di 2 miliardi, pari a circa 4 mila miliardi delle vecchie lire, che dovranno pagare i figli dei nostri figli, i bambini di oggi. Un peso esorbitante graverà sulle future generazioni, un peso sul quale gli assessori e gli amministratori responsabili non danno delucidazioni, forse perché, come osserva la Corte dei Conti, le operazioni di finanza derivata sono state effettuate dai Comuni, senza nessuna competenza, malgrado il gran numero di consulenze.

**Diana de Feo**  
Senatrice del Pdl

## Nuovi modelli

**PER IL WELFARE  
SERVE PIÙ SPESA  
(DEI PRIVATI)**

di MAURIZIO FERRERA

**E'** da almeno un quindicennio che i Paesi europei cercano di riformare i loro «modelli sociali», ritagliati su strutture economiche e demografiche ormai sorpassate. Questo sforzo ha seguito alcune direttrici comuni: più flessibilità accompagnata da più sicurezza (la cosiddetta flexicurity).

E poi più investimenti per donne e bambini, maggiore responsabilità e intraprendenza da parte dei vari beneficiari delle prestazioni. I Paesi nordici sono stati un punto di riferimento costante dal punto di vista delle politiche concrete. La Terza Via blairiana, imperniata sull'incontro fra socialdemocrazia e liberalismo, ha dal canto suo fornito una cornice propulsiva sul piano ideologico. Le componenti «sociali» della strategia di Lisbona sono in larga misura scaturite dalla cultura e dalle pratiche anglo-scandinave.

Questa stagione ha dato frutti importanti. Le pensioni, la sanità, le politiche del lavoro sono state oggetto di svariate riforme. Qualche progresso è stato fatto sul fronte degli «investimenti sociali»: più assistenza all'infanzia, formazione, lotta all'esclusione. Il bilancio complessivo resta però insoddisfacente. La struttura interna della spesa è ancora molto simile a quella di dieci anni fa, soprattutto nel nostro Paese.

Il fatto è che la strategia di modernizzazione sin qui seguita si basava su una premessa forse irrealistica sul piano politico. Prendendo atto dei vincoli finanziari, si era dato per scontato che le riforme potessero avvenire tramite «ricalibrature» interne al welfare pubblico: meno pensioni, più servizi sociali; più ai figli, meno ai padri; meno risarcimenti, più opportunità. Intendiamoci, qualche passo in questa direzione è stato fatto: proprio in questi giorni il nostro governo sta alzando l'età pensionabile delle dipendenti pubbliche con l'impegno ad impiegare i risparmi in misure a sostegno delle donne che lavorano. Ma la via della ricalibratura si è

scontrata con l'enorme forza di resistenza degli entitlement programs, gli schemi assicurativi basati su spettanze e diritti acquisiti. Le riforme pensionistiche hanno miracolato numerose coorti di lavoratori ed entreranno a regime (con i loro risparmi, per altro resi più esigui dal persistente invecchiamento della popolazione) solo verso la metà di questo secolo. Le risorse da «spalmare» sono e resteranno poche.

Esistono strategie che consentano di accelerare i tempi della transizione? L'indagine di Dario Di Vico pubblicata ieri sul *Corriere* indica una possibile strada. È quella del «secondo welfare»: un mix di protezioni e investimenti sociali a finanziamento non pubblico, rivolte in particolare a coprire i nuovi rischi, fornite da una vasta gamma di attori, collegate in reti con un forte ancoramento territoriale ma aperte alle collaborazioni trans-locali, al limite di raggio europeo.

Secondo l'Ocse, in Italia la spesa sociale privata è pari al 2,1% del Pil. Siamo al di sotto della Svezia (2,8%), di Francia e Germania (3%), del Belgio (4,5%), per non parlare di Regno Unito (7,1%) e Olanda (8,3%). Vi sono dunque margini per far affluire verso la sfera del welfare alcuni punti percentuali di Pil. Chiariamo subito che non si tratta di sostituire spesa pubblica con spesa privata, ma di mobilitare risorse aggiuntive, in un contesto di finanza pubblica fortemente vincolato e di resistenze politiche (oltre che controindicazioni economiche) a un aumento della pressione fiscale, almeno sui redditi da lavoro. Il welfare statale non viene messo in discussione nella sua insostituibile funzione redistributiva, ma solo integrato dall'esterno laddove vi sono bisogni e domande non soddisfatte.

Dario Di Vico ha indicato le possibili fonti di finanziamento aggiuntivo e di innovazione organizzativa: assicurazioni private e fondi di categoria, fondazioni bancarie e altri soggetti filantropici, il sistema delle imprese e gli stessi sindacati, le associazioni e gli enti locali, anche

per il tramite di eventuali imposte di scopo (politicamente più accettabili). Andrebbe poi rivisto tutto il sistema delle compartecipazioni: la quota di spesa sociale pubblica finanziata da ticket o contributi delle famiglie è pari al 4% del totale, a fronte di una media Ocse del 16%.

Più flessibile e più ritagliato sui profili di specifiche persone, categorie, territori, il «secondo welfare» dovrebbe svilupparsi su un pavimento regolativo il più possibile omogeneo. Le migliori esperienze europee di welfare mix hanno saputo intrecciare in modo virtuoso iniziativa privata e associativa, opportunità e incentivi pubblici, anche europei. Per evitare forme inique di «chiusura» lo Stato dovrebbe ovviamente continuare a svolgere un ruolo di valutazione e, se necessario, sanzione, ma senza burocratismi.

L'evoluzione del welfare europeo ha seguito cicli lunghi di espansione dell'intervento pubblico e di attivismo privato e associativo. La Big Society non l'ha inventata Cameron alcuni mesi fa, è stata il punto d'inizio della mobilitazione della società contro la «mercificazione» dell'economia, nella seconda metà dell'Ottocento. Fare oggi spazio al secondo welfare non significa giocare per un arretramento dello Stato, svalutandone o erodendone le realizzazioni in campo sociale. Vuol dire sperimentare nuove forme di protezione in una fase storica in cui (a dispetto della crisi, che prima o poi terminerà) «la condizione economica di molte famiglie consente di cercare un nuovo equilibrio fra prestazioni offerte e finanziate dalla collettività e contributo degli individui e delle loro associazioni». Non è una citazione blairiana. Lo diceva già trent'anni fa il grande sociologo tedesco Ralph Dahrendorf, sostenitore di un progetto di modernizzazione volto a rafforzare ed accrescere le chance di vita dei cittadini europei, assicurando loro non solo equità ma anche nuove libertà.

LO CONFERMA LA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO. FAZIO: C'È VOLONTÀ DI RISANAMENTO

## Sanità, migliorano i conti della Campania

**NAPOLI.** Anche se il trend dei conti delle Regioni in rosso per la sanità è in generale miglioramento, in «Calabria ci sono i presupposti per il commissariamento» così come «per il Molise, dove ci sono i presupposti per la sostituzione del presidente commissario». A sottolinearlo Francesco Massicci, ispettore capo dell'Ispettorato Generale per la Spesa Sociale della Ragioneria Generale dello Stato (Igespes), che è stato ascoltato dalla commissione Sanità del Senato. Per quanto riguarda la Campania, il disavanzo strutturale è passato dall'8,9 del 2006 all'8,3 del 2009. Intanto, il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, afferma che «le Regioni in disavanzo oggetto di piano di rientro e commissariate

hanno ereditato dai precedenti governi una grave situazione debitoria. I nuovi Governatori di Lazio e Campania, dimostrando la volontà di risanamento e di instaurare un dialogo costruttivo con i Ministeri competenti, hanno presentato immediatamente dopo il loro insediamento e nei tempi fissati dal Patto della Salute i Piani di rientro dal deficit. La volontà e la determinazione di alcune regioni hanno dimostrato che, laddove ci sia la volontà dei governanti di andare avanti nella direzione di riforme strutturali, allora è possibile ripianare il debito sanitario. Il che dimostra che se gli amministratori lo vogliono le riforme si possono fare senza che ci siano particolari problemi».

**Il prossimo 30 giugno la controllata di Regione e Provincia che gestisce il teatro non approverà il Bilancio**

## *Trianon, vicino lo scioglimento della società*

**NAPOLI (c.c.)** - Il teatro Trianon è prossimo alla chiusura. La società per azioni, controllata dalla Regione e dalla Provincia potrebbe fallire. Probabile lo scioglimento del consiglio di amministrazione della società 'Trianon Viviani' composto dal presidente **Raffaele Giovanni Carfagna** e dai consiglieri **Riccardo Canessa** e **Fabiana Sciarelli**. Il prossimo 30 giugno, il bilancio non sarà approvato. E, insorgono i sindacati. "Dieci lavoratori con le loro famiglie sono a rischio. Sappiamo che la residua liquidità è ormai esaurita - affermano le organizzazioni sindacali di categoria Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil -

*mentre la programmazione della nuova stagione teatrale".* Una "patata bollente". Una vicenda delicata. Anche la magistratura napoletana indaga. Attualmente la struttura è stata pignorata dalla Banca Nazionale del Lavoro per i debiti non saldati dai precedenti proprietari. "La Regione Campania e l'amministrazione provinciale di centro sinistra di **Dino Di Palma** avrebbero acquistato il Teatro Trianon pur sapendo che erano stati contratti dei debiti" - dicono gli esponenti della Provincia e della Regione. E proprio per questi motivi, i due soci avrebbero deciso di prendere le distanze dalle operazioni politiche e finanziarie

compiute in passato. "Per dare al Trianon un futuro privo di sorprese - ha affermato il presidente del consiglio provinciale **Luigi Rispoli** - non si può continuare ad operare con interventi estemporanei, dettati dall'emergenza del momento, per ritrovarsi con i soliti problemi di bilancio. Due settimane prima delle elezioni regionali, **Guglielmo Alodi**, ex assessore provinciale al bilancio, nella veste di delegato del governatore **Antonio Bassolino** aveva annunciato che la Regione Campania era pronta ad aumentare il capitale sociale della società per far fronte alla situazione finanziaria".